Dibattiti in tutta Italia tra magistrati, parlamentari, pubblici amministratori

La Giustizia «dialoga» con il Paese

Milano - Spezzare l'isolamento della Magistratura

MILANO, 9 gennaio

«Abbiamo ritenuto urgente rompere qualsiasi forma di isolamento e cominciare a dare un contributo alla fine dei cosiddetti corpi separati. Abbiamo assunto una posizione scomoda ma coraggiosa quando abbiamo deciso, all'unanimità di tutti i membri del Consiglio superiore della Magistratura, di aprire al dibattito di tutte le parti sociali le cerimonie di apertura del nuovo anno giudiziario». Con queste parole aveva esordito il dottor Mirch Isoppo, ieri pomeriggio nell'aula magna del Palazzo di giustizia, nell'assemblea convocata per discutere con autorità cittadine, parlamentari, magistrati, avvocati e giornalisti, i problemi riguardanti l'amministrazione della giustizia nel distretto.

L'assemblea, presieduta dal primo presidente della Corte di Appello, dottor Mario Tramarchi, ha dato ragione, con il contenuto degli interventi, alla scelta compiuta.

E' stato soprattutto il vicesindaco compagno Vittorio Korach che, a nome dell'amministrazione cittadina, ha non solo raccolto la proposta ma ha informato di una serie di iniziative, adottate o in progetto, che riemergono da magistratura e forze dell'ordine la più stretta collaborazione con gli amministratori della città per attrontare il problema dell'ordine pubblico non semplicemente sul piano repressivo ma anche su quello preventivo e, soprattutto, adottando quelle misure di riordino urbanistico e della vita cittadina che consentano di aggredire gli stessi contesti che favoriscono la criminalità.

«L'Amministrazione comunale — ha detto Korach — si sente impegnata a rimuovere le condizioni da cui scaturiscono fenomeni antisociali preoccupanti per la loro pericolosità. Ma è chiaro che tale azione è possibile — ha rammentato Korach — se, accanto alla collaborazione tra gli organi dello Stato, si accompagna il più stretto collegamento con la popolazione, collegamento che scaturisce dalla partecipazione alle scelte e alle decisioni». L'iniziativa della costituzione dei vigili di quartiere, a cui seguirà la richiesta dell'Amministrazione comunale al ministero degli Interni della istituzione del poliziotto di quartiere, deve accompagnarsi all'adozione di nuove procedure e strumenti moderni da parte della magistratura, alla riforma delle strutture della polizia, con la loro sindacalizzazione «affinché questi lavoratori siano inseriti nel più ampio processo di progresso» di tutte le forze democratiche.

Intervenendo a nome del gruppo Giustizia del PCI il compagno Gianfranco Maris ha, a sua volta, sottolineato che si tratta di perseguire «un'efficienza non astratta ma calata nel tipo di domanda di giustizia che la società oggi esprime». Maris ha dichiarato il dissenso nei confronti della decisione dell'Ordine degli avvocati di disertare per protesta l'assemblea e ha stigmatizzato anche la decisione degli avvocati di dichiarare un giorno di sciopero contro la pressione fiscale, considerata eccessiva, che si starebbe profilando per gli studi legali: in un momento di crisi e difficoltà per il Paese, la rottura a tutti i costi esprime principalmente la volontà di difesa di interessi corporativi e di privilegi.

Al centro della relazione introduttiva di Tramarchi è stata la richiesta pressante, rivolta ai tre membri del Consiglio superiore presenti, di bloccare il fenomeno della vorticosa rotazione dei magistrati nel distretto con la sospensione dei trasferimenti. Il Gruppo cronisti milanesi ha avanzato la richiesta del superamento del segreto istruttorio (affermando la funzione pubblica del cronista e ha chiesto l'adozione di un meccanismo oggettivo nella assegnazione dei processi alle sezioni dei tribunali.

Tutti gli interventi di avvocati, ausiliari, magistrati, hanno espresso vivo apprezzamento per la decisione del Consiglio superiore di «ascoltare» tutte le parti sociali.

m. m.

Torino - Nuove strutture che agevolino le riforme

TORINO, 9 gennaio

Al dibattito di Torino introdotto per la prima volta, dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario, dal Consiglio superiore della magistratura per discutere i problemi della giustizia con l'intervento delle forze politiche e sociali, hanno partecipato in molti: chi, per sfogare repressi rancori corporativi, chi per individuare problemi e soluzioni concreti.

In oltre 3 ore e mezzo di dibattito, hanno preso la parola i parlamentari comunisti Pecchioli e Spagnoli e il dc Armella, il sindaco di Torino Novelli, il presidente della Giunta regionale Viglione, magistrati di tutti i gradi.

Per il prossimo anno è auspicabile che intervengano anche i rappresentanti delle forze dell'ordine, essendo parte integrante della «macchina» della giustizia.

Il compagno Pecchioli ha dibadito che l'autonomia della magistratura non significa separazione dal corpo sociale. «Bene questi incontri, che devono però trovare continuità nell'amministrare la giustizia, e non rimanere episodi isolati». Pecchioli ha concluso chiedendo provvedimenti concreti, riforme dei codici, rifinanziamento dell'edilizia carceraria, la riforma della polizia, per sbarrare la strada alla delinquenza e all'eversione.

«Servono momenti di scambio e collegamento tra i vari poteri — ha esordito il compagno Spagnoli — e servono nuovi rapporti con i consigli giudiziari di distretto e di circoscrizione così da estendere il dibattito». C'è un ritardo enorme nella creazione di strutture che agevolino le riforme (e proprio qui i consigli dovrebbero far presente le situazioni di ogni zona) ma non bisogna fare carico solo alla magistratura delle responsabilità che gravano soprattutto sul potere politico e sul governo.

Dei rapporti tra Enti locali e giustizia hanno parlato il compagno Novelli, e il socialista Viglione. Il sindaco di Torino si è soffermato sull'opera di prevenzione che il Comune sta intraprendendo dedicando la gran parte delle sue forze alla scuola e all'attività per i giovani «per avere tra 10 anni ragazzi diversi da quelli di oggi». Novelli ha aspramente criticato le norme che regolano l'edilizia carceraria: gli appalti per i nuovi carceri vengono dati a pezzetti, con dispendio di denaro e di tempo «E' inutile sprecare ancora soldi nelle "Nuove" (3 miliardi dal '69 ad oggi): occorre invece uno sforzo unitario perché i tempi di costruzione del nuovo carcere (3 anni) siano rispettati».

Ricollegandosi a questo intervento, Viglione ha denunciato come a Cuneo il carcere sia in via di costruzione da ben 22 anni. Soffermandosi poi sull'esigenza di depenalizzare molti reati (la cui competenza passerebbe agli Enti locali) il presidente della Giunta ha informato che con un elaboratore elettronico la Regione ha la possibilità di espletare oltre 20 mila notifiche al mese, e che un esperimento compiuto questi anni ne ha ultimate oltre 140 mila. Un'innovazione di tutto rispetto, se si pensa che ha impegnato solo cinque persone.

Numerosi suggerimenti e critiche per un migliore funzionamento della giustizia sono giunti dai magistrati intervenuti. Sono stati ricordati il processo del lavoro (che necessita di più mezzi), la riforma dei codici, il tribunale per i minori e lo stato di famiglia, indi suggerimenti non solo per il CSM, ma per il governo e il Parlamento.

Brescia - Organici carenti e cause inevase

BRESCIA, 9 gennaio

L'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la corte di Appello di Brescia ha avuto una «coda» nel pomeriggio, sempre nell'aula della corte di Assise, presenti parlamentari (gli onorevoli Lussignoli, Padula, Salvi e Torri), il sindaco di Brescia avvocato Trebeschi, «operatori della giustizia», due rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura dottor Ettore Gallo e Mario Sannite.

Un avvenimento storico: per la prima volta magistrati ed avvocati del distretto di Brescia (provincia di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova) si sono riuniti, assieme a due membri del CSM, per un'ampia disamina sui problemi della giustizia. I rappresentanti del CSM hanno finito per raccogliere un lungo elenco di critiche sulle carenze di organici, sulla mancanza di attrezzature, anche quelle minime indispensabili per far funzionare gli uffici ed evitare la paralisi totale della macchina della giustizia bloccata dal numero sempre crescente di cause inevase.

Organici: i casi forse più eclatanti giungono dal tribunale di Bergamo dove i magistrati in servizio sono inferiori, per numero, a quelli del 1852 con una pretura fantasma, quella di Zogno, dove manca non solo il pretore, ma anche il cancelliere e i commessi: unico presente un custode del carcere prossimo al pensionamento.

La situazione, nel complesso, è disastrosa in tutti i tribunali. L'ha ricordato il pretore di Brescia dottor Cottinelli riproponendo i dati raccolti, attraverso un'oculata rilevazione negli uffici della pretura del tribunale di Brescia. «Un'indagine sulla situazione della giustizia a Brescia» che non è soltanto una semplice denuncia ma avanza proposte per la soluzione dei problemi. Le esigenze che sono state espresse — ha ricordato il dottor Cottinelli — possono trovare soluzione solo nel quadro di una profonda riforma dell'ordinamento giudiziario ma per superare la crisi è necessario il recupero di un momento di unità e di democratizzazione all'interno della magistratura stessa.

Tesi condivisa anche dall'avvocato Gallo del CSM che ha richiamato la necessità di creare un rapporto più diretto fra vertice e base ed un contatto, in termini diversi rispetto al passato, fra giustizia, Enti pubblici e forze politiche.

Si è discusso anche dei grossi processi bresciani. Il dottor Maiorana, procuratore della Repubblica, parlando del suo ufficio sottoposto in questi anni, con un organico di soli cinque sostituti, ad un duro lavoro per il quadriplicarsi degli eventi criminosi e per le vicende che dal 1953 caratterizzano sulla sede del PSI, MAP, strage di piazza della Loggia e, ultimamente, piazza Arnaldo hanno posto Brescia al centro della attenzione pubblica.

Il sindaco di Brescia ha auspicato che si possa giungere al dibattimento per la strage di piazza della Loggia prima dell'avvio, inevitabilmente delicato nelle prime applicazioni del nuovo Codice di procedura penale che potrebbe avere riflessi negativi sul dibattimento e determinare il rinvio.

Nel complesso si è trattato di un dibattito vivace con la partecipazione di numerosi magistrati ed avvocati concluso dall'avvocato Gallo che, anche a nome del collega Sannite, ha assicurato il suo interessamento presso il CSM — che non ha purtroppo poteri taumaturgici — perché le giuste istanze dei magistrati del distretto della corte di Appello di Brescia siano dibattute per ricercare le opportune e possibili soluzioni.

c. b.

Genova - Rapporti più stretti tra giudici e società

GENOVA, 9 gennaio

La positiva novità del dibattito seguito, sabato pomeriggio, alla relazione del procuratore generale Giuseppe Moreno per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, è stata sottolineata da numerosi interventi seguiti per ore da un pubblico folto e attento.

Il compagno Angelo Carossino, presidente della Giunta regionale, ha definito l'incontro e il dibattito «un concreto passo avanti per la riforma giudiziaria». Carossino ha preso la parola dopo un'introduzione del presidente della Corte d'Appello, Giovanni Consoli e gli interventi di altri magistrati del distretto giudiziario ligure.

Il presidente della Regione ha indicato nella crescita democratica della società civile, il punto di riferimento e di necessaria convergenza operativa dei pubblici poteri, magistratura compresa. Del resto la crisi della giustizia — ha soggiunto Carossino — rappresenta un aspetto della crisi più generale che investe tutta la società italiana. Il dibattito sulla situazione e i problemi della magistrattura sollecita un rapporto di collaborazione nuovo tra pubblici amministratori e magistrati, gli uni e gli altri al servizio del cittadino, in modo aperto e democratico, nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, ma senza separatezze che nuocerebbero alla crescita complessiva della società.

Sulla carenza di organici, sottolineata anche dai rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura Bachelet e Almerighi, si sono soffermati numerosi interventi. «Il dibattito — ha a sua volta sostenuto il giudice Pellegrino a nome di Magistratura democratica — ha offerto un contributo per superare remore e limiti settoriali». Pellegrino ha poi sottolineato il pericolo che stanno correndo, per carenze di organici e angustie di indirizzi, il nuovo processo del lavoro e la riforma carceraria.

Interventi interessanti sono stati svolti dal giudice Jannini sul diritto di famiglia e dall'avvocato Monteverde, ancora per una migliore distribuzione degli organici: un argomento, questo, ripreso dal presidente dell'Ordine degli avvocati, dottor Vaccarezza, il quale ha detto che limiti e ritardi derivano spesso dalla inidonea distribuzione dei magistrati.

Il procuratore Meloni, di Impegno costituzionale, ha accennato poi al delicato problema dei rapporti tra magistratura e polizia giudiziaria, auspicando una più organica collaborazione, mentre sul grave problema della criminalità si è soffermato il compagno avvocato Raimondo Ricci, membro della commissione Giustizia di Montecitorio. «La virulenza della criminalità nel nostro Paese — ha detto tra l'altro Ricci — non deriva dalla mancanza di leggi più repressive, ma dalla quasi certezza di impunità determinata spesso da inadeguatezze quantitative e qualitative degli apparati preposti alla tutela del cittadino. Vi sono certo problemi anche tecnici, ma una penetra di efficienza — ha detto Ricci — può nascere solo dal consenso popolare».

Non si tratta dunque di tornare a metodi del passato ma di cercare insieme modi nuovi di operare, dei quali l'incontro odierno è esso stesso importante testimonianza.

Firenze - Combattere le tentazioni corporative

FIRENZE, 9 gennaio

Per la prima volta a Firenze l'apertura dell'anno giudiziario ha consentito di aprire anche un confronto a più voci, escluso il pubblico e la stampa, sui problemi della giustizia del distretto della Toscana. Al dibattito che si è tenuto nell'aula magna di palazzo Bonta'enti qualche ora dopo la rituale inaugurazione, si sono ritrovati magistrati, amministratori pubblici, parlamentari (per il PCI erano presenti gli onorevoli Cecchi, Cerrina, Vagli, Tani, Bonifaci e il senatore Gozzini), operatori della giustizia, rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura.

La riunione ha consentito di verificare che soltanto un dibattito aperto, ampio, vigoroso sui problemi giudiziari rappresenta oggi la via più valida per esercitare un controllo democratico sull'amministrazione della giustizia senza interferire sul suo funzionamento. Non sono mancate critiche e dissensi (come pure non sono mancati accenti repressivi), ma dal dibattito è anche emerso con vigore che i problemi giudiziari non si risolvono se non vengono inseriti in un quadro che supera ampiamente il perimetro del Palazzo di giustizia.

L'assemblea era presieduta dal dott. Mario Calamari che dirige la Corte d'Appello. Al suo fianco il procuratore generale Ognibene e i tre membri toscani del Consiglio superiore della magistratura: Ramat, Sergio e Zilletti. I rappresentanti dell'Ordine degli avvocati, La Volpe e Paoli, e il presidente della Giunta dell'Associazione nazionale magistrati hanno sostenuto che i mali della giustizia saranno risolti solo con congrui investimenti e un aumento degli operatori della giustizia, altrimenti le riforme di procedura civile e penale, e del sistema carcerario naufragheranno.

Il sostituto procuratore generale Catellani ha invece accusato i giudici di sorveglianza di eccessiva generosità nella concessione dei permessi.

Con forte pacato ma fermo il giudice di sorveglianza del tribunale di Firenze, Caponetto, ha risposto sottolineando il grosso significato di questa disposizione che ha consentito di misurarsi con non facili casi di recupero umano. I successivi interventi di Mario Gozzini, della sinistra indipendente, e del compagno Gianluca Cerrina Feroni hanno puntato sulla indispensabile «socialità» della giustizia che dovrà nascere dalle riforme, e sulla impossibilità di risolvere i problemi solo ipotizzando organici più efficienti e sistemi di pena e sorveglianza più severi.

Cerrina ha sottolineato che occorre istituzionalizzare il dialogo fra operatori di giustizia, Enti locali, parlamentari, forze sindacali, per una crescita della partecipazione pubblica e per affrontare e proporre unitariamente soluzioni che consentano di superare i mali e le carenze dell'attuale sistema giudiziario, le tentazioni corporative vanno battute e si battono rompendo il cerchio della separatezza.

In conclusione una maggiore partecipazione dei magistrati, avvocati, amministratori, parlamentari ma soprattutto dei cittadini, sui temi dell'ordinamento giudiziario, sul quale lo stesso governo e il Parlamento hanno accentrato il loro interesse e il loro impegno per risolvere uno dei problemi più incancrenite della nostra società, quello, appunto, della giustizia.

g. s.

Napoli - Punire gli autori del sacco edilizio

NAPOLI, 9 gennaio

La festa che tutto va in malora a causa delle nuove leggi e dell'inadeguatezza della politica, come pure le proposte reazionarie hanno avuto applausi di circostanza e sono rimaste completamente isolate, nelle parole del vice ministro Lettieri De Marsico, presidente dell'Ordine degli avvocati.

E' il dato più rilevante di un dibattito — quello all'assemblea dei magistrati napoletani — che ha confermato come anche negli ambienti giudiziari e forensi si stia facendo strada la coscienza della necessità di una giustizia diversa ed efficiente che viene dalla società civile.

Al di là delle mura di Castelcapuano c'è un'intera città che vuole ordine democratico, lavoro, rispetto della libertà dei cittadini: è stato il sindaco a dire di giudici che con questi strumenti l'opinione pubblica e sindacale con gli operatori della giustizia ma che da essi, ad ogni livello, vuole essere difesa. Il richiamo di Valenzi all'esigenza che la magistratura sappia effettivamente punire, con misure serie e possibili, i responsabili del sacco edilizio ha fatto apparire il tutto in sintonia, rispetto a tempi ed alla coscienza civile passati, come quelle espresse poche ore prima dal Procuratore generale, nel corso di un'inaugurazione di tono tradizionale, contro l'aborto.

Napoli sa che il corso politico del paese, l'incertezza di una politica che non sa rispondere ai problemi, la crisi economica, la crisi della famiglia, la scolarizzazione con una serie di misure, sia pure possibili, quali l'assicurazione a domicilio, le più essenziali, coerenti, obiettive e politiche sia solo apparentemente impegno potenziale per la razionalizzazione del sistema giudiziario e la scelta anche della positiva esperienza della sezione lavoro.

Generale è stato il dissenso all'istituzione di una sezione «speciale» per i processi «direttissimi». Lo ha ribadito anche il compagno Fermariello, che ha invitato gli operatori della giustizia ad analizzare la positiva esperienza della sezione lavoro in materia di spedizione di giudizi: partecipano alla gestione dell'ufficio) ed ha elencato le molte cose che spetta al Parlamento di risolvere affermando che è venuto il momento — per tutti — di giungere a decisioni operative. Le forze politiche devono responsabilmente affrontare la crisi della giustizia e quella complessiva del Paese. Lo stato di crisi è costantemente rafforzato da comportamenti organici ha dissolutivi e sovversivi, tutto settarismo e pressapochismo, rivendicazioni di carattere corporativo e fasci sospetti ministeriali tendono a determinare condizioni del caos.

Il sindaco Hasilacqua ha preso la parola per dichiarare che bisogna disporsi ad una riorganizzazione dell'ordinamento giudiziario, che il Consiglio superiore sono strumenti di natura contro il rischio di tendenze corporative e che non si fanno mai abbastanza sollecite di fronte alle emergenze della delinquenza politica anche per l'incapacità di colpirla e per i ritardi della giustizia ed è «carcere disumano» la più grossa scuola di criminalità.

e. p.

Ancona - Colpire le origini sociali del malessere

ANCONA, 9 gennaio

Ci vuole anche coraggio e fantasia per contribuire al buon funzionamento della giustizia, per essere partecipi delle riforme invece che annoiati esecutori; e i magistrati marchigiani paiono propensi ad incamminarsi sulla strada della sperimentazione e della fantasia. Tant'è che nell'assemblea generale, svoltasi poche ore dopo l'apertura ufficiale dell'anno giudiziario, gli operatori della giustizia hanno detto come la pensano, formulando idee e critiche, applaudendo con vigore chi testimoniava loro tutta la lealtà e la solidarietà delle forze politiche democratiche.

La proposta concreta, venuta da un magistrato e successivamente accolta, è proprio quella di incontrarsi di nuovo e presto, per configurare nuove strutture e cercare di anticipare nelle Marche la riforma dell'ordinamento della giustizia. E che vuol dire operare sui problemi di adeguamento della edilizia e degli organici, ma anche affermare che c'è chi sente la necessità — la detto il compagno Benedetti, parlando a nome dei parlamentari comunisti — di un contributo al massimo livello ed in piena autonomia da parte della magistratura per colpire le cause strutturali del malessere sociale, per dare risposte leali e trasparenti alla condizione di migliaia di giovani emarginati o drogati, per realizzare nuovi valori familiari, sociali, laddove si incrina, la fiducia ed il senso di solidarietà umana.

Ciò però, impone di uscire da gretezze e burocratismi, stabilendo un contatto costante con la società, battendosi tutt'altro — ecco un altro tema di discussione — contro un ruolo di mera «supplenza».

Ricorrente, nel corso del confronto, una sollecitazione dei magistrati: vogliamo essere messi in grado di lavorare per la società; personale e strutture, ecco quanto ci occorre. Altri hanno arricchito la legittima protesta per le carenze con la valutazione consapevole che i termini della vertenza sono soprattutto di ordine civile e politico (D'Ambrosio, Perucci ed altri). Come faremo — si è detto —, senza le attrezzature minime e indispensabili, a sostenere le novità in materia di processo penale? Qualcuno ha parlato anche, a questo proposito, di «fallimento» dell'esperienza nei processi di lavoro. Il timore non infondato è che si debbano appunto subire anche gestire le riforme, che non si riesca obiettivamente a prepararsi alle novità che derivano ad esempio dalla nuova normativa sull'equo canone o dallo stesso processo di scorporamento delle strutture.

Il ministro del lavoro ha già comunicato che sarà una grande sorte se riuscirà a mettere il bilancio per l'amministrazione della giustizia ai stessi livelli di quest'anno (del tutto insufficienti). E allora sperare quindi? Stando alla riuscita dell'assemblea e al livello di discussione, si può dire che il 1977 condurrà parecchie novità, se non altro in termini di accresciuta presa di coscienza della realtà e dei mezzi per trasformarla, da parte della magistratura marchigiana.

l. m.

dalla prima pagina

Impegno

segretari di partito (perché non darebbe affidamento sotto il profilo della concretezza e perché «quando si riuniscono i segretari politici ripetutamente, vuol dire che essi fanno parte di una maggioranza qualificata, mentre questo e un governo che questa maggioranza qualificata non ha») e ha espresso la convinzione che «in sede parlamentare vi è la possibilità di incontrarsi su determinati problemi che esaminino i singoli temi e diano al governo la possibilità di avere un giudizio serio e severo sulla situazione e sulle scelte che si possono fare». Sembra di capire che la DC non voglia in ogni caso andare oltre a incontri dei capigruppo parlamentari.

In riferimento a questa presa di posizione si solo subito avute nel corso della medesima trasmissione e in altre sedi le reazioni delle altre forze politiche. Il repubblicano Biasini ha detto che Piccoli sembra non voler compiere la sostanza della questione che non è quella di confrontarsi su problemi singoli, ma di definire una strategia complessiva per l'economia. Socialdemocratici e liberali si sono detti invece d'accordo con Piccoli.

Per i socialisti, il compagno Manca ha notato che la proposta del capogruppo dc «dimostra che la DC sta avvertendo come la posizione di rifiutare ogni iniziativa sia diventando sempre più insostenibile», ma nonostante questo «la proposta di Piccoli è del tutto inadeguata e non può essere considerata un'alternativa né sostitutiva di una più precisa assunzione di responsabilità, come sarebbe ad esempio quella del vertice economico richiesto dai repubblicani».

Dal canto suo il compagno Gerardo Chiaromonte ha dichiarato «Naturalmente parteciperemo a ogni riunione o incontro in sede parlamentare su questioni particolari o generali. D'altra parte, riunioni di questo tipo sono sempre avvenute negli ultimi tempi, e spesso ci si è incontrati fra i gruppi democratici per definire provvedimenti legislativi e affrontare questioni d'indirizzo generale. L'ultimo esempio si è avuto al Senato a proposito della legge per la riconversione industriale quando i gruppi comunista, socialista, democristiano, della sinistra indipendente, repubblicano hanno lavorato congiuntamente, anche con il contributo di esperti, per definire la legge che era in discussione in quel ramo del Parlamento.

«Tuttavia sembra a me che la proposta avanzata dall'on. La Malfa per un incontro fra i segretari dei partiti democratici avesse un altro significato: quello di marcare, con un atto politicamente rilevante, la gravità eccezionale della situazione economica e la necessità di farvi fronte con un impegno politico comune di tutte le forze democratiche. A questo proposito — ha concluso Chiaromonte — l'on. Piccoli non dà, in effetti, una risposta soddisfacente».

Quale che sia la forma che il confronto fra le forze democratiche assumerà, è certo che esso deve essere arricchito e caratterizzato. I comunisti, per quanto li riguarda, non attendono passivamente che altri [illegible] Essi sono preoccupati di offrire, in questa fase, una piena [illegible] e di proporre [illegible] quindi per dopodomani, martedì, un incontro dibattito del CESPE, presso l'Eliseo di Roma, a cui parteciperanno economisti ed esponenti delle forze politiche e sindacali. Il tema è stato così formulato: «A che punto è la lotta all'inflazione».

Perché questo tema? Il compagno Amendola, che è presidente del CESPE e che aprirà il dibattito, ha chiarito qual è la preoccupazione da cui muove l'iniziativa dei comunisti, [illegible] al *Corriere della sera*: il pericolo [illegible] di detto [illegible] della [illegible] cittadino [illegible] sia [illegible] fatti, da una [illegible] trascinando dietro [illegible] democratico. Ci pare di [illegible] comunque [illegible] ne in senso classico e però fuori strada. Esiste in Italia — ha quindi sottolineato — una realtà molto diversa da quella della disoccupazione [illegible] per cui [illegible] [illegible] «Ho [illegible] [illegible]

[illegible] Vittorio [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible]